«L'ospedale di Cattinara non può essere declassato»

Lo hanno riaffermato in un incontro sulla riforma sanitaria i primari del nosocomio: «Le strutture di Trieste e Udine devono fare sistema»

di Giulia Basso

Una riforma del sistema sanitario regionale dopo vent'anni - e a fronte di un pesante ridimensionamento delle risorse economiche a disposizione - era necessaria, su questo tutti concordano. Ma nell'ambito di questa riforma Trieste deve restare ospedale di secondo livello: lo hanno riaffermato ieri a gran voce i primari dell'ospedale di Cattinara nel corso di un incontro che si è tenuto in Camera di Commercio dal titolo "L'ospedale di secondo livello universitario e transfrontalierio di Trieste: coniugare assistenza qualificata, ricerca avanzata e alta formazione nella prospettiva della riforma".

L'incontro, organizzato dall'Atmar, Associazione triestina malattie respiratorie, ha visto gli interventi di Claudio Tiribelli, direttore del Centro Clinico Studi Fegato di Cattinara, Marco Confalonieri, direttore di Pneumologia, Roberto Di Lenarda, direttore di Odontostomatologia e del dipartimento di Scienze mediche, Mauro Giacca direttore dell'Icgeb e Gianfranco Sinagra, direttore del Dipartimento cardiovascolare di Cattinara, coordinati dal direttore del Piccolo, Paolo Possamai. Il rischio declassamento per l'ospedale di Cattinara, che alcuni hanno letto tra le righe della bozza di riforma sanitaria regionale che sta circolando, è un timore che l'assessore Telesca ha tentato di dissipare, fornendo rassicurazioni in merito. Crede alle sue parole Sinagra, che dice: «Ci sono state larghe rassicurazioni sul fatto che Trieste avrà riconosciuta la natura di secondo livello del suo ospedale, perché il bacino d'utenza di Cattinara non è di tipo cittadino, ma regionale e a volte internazionale. E le funzioni che ricopre sono quelle previste da un ospedale di secondo livello. E' irrinunciabile preservare la coesistenza di una realtà ospedaliera universitaria con i bisogni della sanità territoriale. Ma – sottolinea - il processo di creazione di un ente unico dev'essere sincrono per Udine e Trieste, i due hub ospedalieri universitari della regione».

Il tavolo dei relatori

«Trieste deve essere classificato come ospedale di secondo livello – afferma anche Confalonieri -, per intercettare gli sviluppi della medicina molecolare e rigenerativa e interagire con le strutture d'alta formazione presenti sul territorio e in Slovenia. In regione c'è senz'altro spazio per due ospedali di secondo livello, a Trieste e a Udine. Non dobbiamo dimenticare che a Trieste, contrariamente a quanto accaduto a Udine, negli ultimi vent'anni sono stati chiusi ospedali pubblici e cliniche private». Dice no alle rivalità Tiribelli: «Bisogna fare sistema tra Trieste e Udine – sostiene - : la Regione ha già iniziato a creare reti funzionali, partendo per ora dal fegato, e questa è la strada da seguire. Non c'è il minimo dubbio che Trieste debba restare ospedale di secondo livello: è un riferimento non solo per la nostra città ma per la popolazione regionale e sempre più anche per l'estero». Sulla stessa linea Giacca: «L'importanza di sfruttare questa riforma per incrementare l'appeal di Cattinara in un contesto internazionale. E a dimostrazione di quanto il tema dell'incontro di ieri fosse sentito sono intervenuti al dibattito anche il rettore dell'Università triestina, il direttore della Sissa, e il sindaco, che ha confermato il suo appoggio alla riforma, sottolineando come le rassicurazioni fornite dalle parole di Telesca per il Burlo e Cattinara debbano trovare conferma nei prossimi documenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA